

Istruzione e formazione all'imprenditorialità

L'istruzione e la formazione all'imprenditorialità è il punto di partenza per sviluppare ed espandere l'attività dei professionisti, migliorando la loro conoscenza e le loro capacità aziendali e organizzative. In questo ambito, l'obiettivo è quello consentire al professionista di fornire il servizio migliore possibile. Via libera, dunque, allo sviluppo di partnership tra organizzazioni delle libere professioni e università, scuole e centri di formazione; allo scambio di buone prassi o di formazione professionale dei giovani negli studi professionali e a qualsiasi altra forma di cooperazione che possa migliorare l'approccio imprenditoriale dei liberi professionisti.

Solo attraverso una visione imprenditoriale, sottolinea il Piano d'azione, potrà fronteggiare l'aumento della concorrenza, l'abolizione di alcune restrizioni o lo sviluppo di servizi/prodotti. "Pensare imprenditoriale" significa comprendere le dinamiche economiche della professione, conoscere gli strumenti di marketing, acquisire le "soft skills" come la gestione delle risorse e applicare quelle *e-skills* per padroneggiare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). Individuato l'obiettivo, le linee d'azione offrono una bussola al professionisti per raggiungere il risultato.

Integrare l'istruzione all'imprenditorialità nell'istruzione e formazione professionali iniziali delle libere professioni: Per aumentare la competitività dei professionisti e sviluppare la loro attività, le organizzazioni dei liberi professionisti devono intensificare la cooperazione con le università e con le altre istituzioni di istruzione professionale per rendere l'istruzione e la formazione all'imprenditorialità disponibili nell'istruzione iniziale dei liberi professionisti così come nella loro istruzione continua.

- Mettere in contatto le associazioni di liberi professionisti con università e altre istituzioni che forniscono istruzione professionale per prendere parte allo sviluppo dei corsi di studio e delle metodologie di insegnamento.
- Partecipare alla creazione di corsi online o di e-learning per la diffusione della conoscenze imprenditoriale di base.
- (Co)finanziare e organizzare iniziative di istruzione all'imprenditorialità o gruppi di lavoro per studenti delle professioni liberali.

Riduzione del carico normativo: regole più chiare e semplici.

Il Piano d'azione per l'imprenditorialità 2020 stabilisce che “gli oneri burocratici dovrebbero essere eliminati o ridotti dove possibile per tutte le imprese e in particolare per le micro-imprese, inclusi i lavoratori autonomi e i liberi professionisti, che sono particolarmente vulnerabili agli oneri burocratici a causa della loro dimensione inferiore e delle limitate risorse umane e finanziarie. Allo stesso tempo, le indebite e ingiustificate barriere rimanenti all'accesso alle professioni liberali dovrebbero essere rimosse. Come? Ecco la linea d'azione:

- *Semplificazione delle procedure*: identificazione delle procedure inutilmente pesanti e delle buone prassi per semplificarle, ad esempio lo sportello unico, la possibilità di fare una sola segnalazione, l'invio di dati per via elettronica, il campionamento. Le associazioni di liberi professionisti potrebbero contribuire all'impegno della Commissione europea per una regolamentazione intelligente e per la riduzione degli oneri amministrativi relativi alla normativa europea.

Rafforzare la rappresentanza e la partecipazione a livello europeo

Oltre al sostegno mirato ai professionisti sia per la formazione all'imprenditorialità che per l'accesso al credito, la Commissione europea punta a coinvolgere attivamente le organizzazioni di rappresentanza dei professionisti nei processi decisionali di Bruxelles. Il Piano d'azione tende infatti a rafforzare la loro partecipazione durante gli incontri della Commissione con i rappresentanti delle PMI per garantire che anche i professionisti abbiano la possibilità di dar voce alle loro preoccupazioni, di formulare proposte e di essere informati sulle iniziative promosse da Bruxelles. Ecco come la Commissione europea intende procedere:

- *Creazione di un gruppo di rappresentanza o di un Comitato delle libere professioni europee:* le associazioni che hanno preso parte al Gruppo di lavoro "Sostenere le attività delle libere professioni" concordano su un comitato che sarà costituito da un numero ristretto di rappresentanti che parteciperanno a nome delle associazioni di liberi professionisti ai gruppi di lavoro, agli incontri e alle conferenze organizzati dalla Commissione europea. I membri potrebbero ad esempio rappresentare gruppi di professionisti come:
 - Medicina/sanità/farmacologia
 - Legge/contabilità/fisco/affari
 - Ingegneria/scienze naturali
 - Arti/cultura/comunicazione/istruzione
 - Professioni non regolate.
- *Creazione di un Forum delle libere professioni:* il forum si riunirebbe una volta all'anno e radunerebbe i rappresentanti delle associazioni europee dei liberi professionisti, delle principali associazioni nazionali così come altri rappresentanze o soggetti interessati che svolgono un ruolo chiave per le libere professioni. Offrirebbe alle libere professioni l'opportunità di esprimere commenti sulle politiche e le misure della Commissione europea, segnalare le loro necessità e fare proposte.
- *Creazione di gruppo di lavoro su temi specifici:* le associazioni delle libere professioni dovrebbero prendere in considerazione la creazione di gruppi di lavoro per impegnarsi in proposte e progetti in aree specifiche.

Accesso al credito

È forse il punto più cruciale del “Piano d’azione Tajani”. In un contesto economico recessivo caratterizzato da un’asfissiante stretta creditizia, l’accesso al credito rappresenta forse la madre di tutte le sfide per i professionisti. Sappiamo come la valutazione del merito di credito effettuata dalle banche nella concessione di finanziamenti penalizza pesantemente i professionisti. I loro modelli di business non si basano infatti su attività che possono servire come garanzie, ma su forme di responsabilità personale del professionista (che spesso si traduce nel patrimonio personale a garanzia). Per migliorare l’accesso ai finanziamenti, le linee d’azione prevedono:

- *Rafforzare l’accesso delle libere professioni agli strumenti finanziari del programmi per la competitività e le PMI (COSME):* il programma COSME prevede 1.4 miliardi di Euro nel periodo 2014-2020 per finanziare le PMI attraverso garanzie sui prestiti e investimenti in strumenti di capitale (equity). Ulteriori fondi della Commissione Europea sono disponibili, ad esempio, attraverso il Programma per l’occupazione e l’innovazione sociale (EaSI), Horizon202 e il Fondo europeo per lo sviluppo regionale. Le associazioni dei liberi professionisti saranno supportate dalla Commissione Europea e dalle istituzioni finanziarie partecipanti ai Programmi negli Stati membri affinché forniscano ai propri membri informazioni esaurienti su come beneficiare degli strumenti di finanziamento.
- *Formazione finanziaria e di preparazione agli investimenti per i liberi professionisti* (ad esempio alfabetizzazione finanziaria, negoziazione con creditori o investitori privati, finanziamento e valutazione dei progetti) – la rete Europe Enterprise Network è stata avviata nel 2014 per rafforzare la loro funzione consultiva per le competenze finanziarie delle PMI. I rappresentanti e le associazioni dei liberi professionisti dovranno essere adeguatamente informate su come possono usufruire di questi servizi. Si potrebbe anche prevedere un confronto con la rete Europe Enterprise Network su eventuali adattamenti dell’offerta in caso di lacune rispetto i bisogni dei liberi professionisti.
- *Partecipazione di rappresentanti delle libere professioni* alla Tavola rotonda per migliorare il finanziamento per le PMI che sarà organizzata dalla Commissione europea nell’autunno del 2014. I partecipanti saranno rappresentanti di banche e di varie categorie di PMI.
- *Esplorare lo sviluppo di forme di finanziamento alternative* (ad esempio il crowd-funding, la finanza strutturata, ecc.).

Accesso ai mercati

Secondo i dati dell'Unione europea, il commercio di servizi (compresi i servizi professionali) rappresenta solamente il 25% di tutto il commercio all'interno dell'Europa. Si tratta di una quota molto bassa rispetto all'importanza generale del settore dei servizi per l'economia europea, che rappresenta il 70% del Pil europeo. Già con l'adozione della Direttiva 2006/123/CE sui servizi nel mercato interno e la sua attuazione da parte degli Stati membri, Bruxelles ha eliminato numerose barriere alla "fornitura di servizi nel mercato interno". Tuttavia, la mobilità dei professionisti (inclusi i liberi professionisti, ma non solo) nell'Unione europea rimane piuttosto bassa: il 9% dei cittadini europei ha lavorato all'estero, mentre tra il 2007 e il 2013 gli Stati membri hanno adottato decisioni per circa 278 mila richieste di riconoscimento, consentendo a 230 mila professionisti di stabilirsi in un altro Stato membro.

Ancor più complesso risulta poi espandersi oltre i confini del Mercato unico europeo, dove il riconoscimento di una qualifica professionale è reso ancora più difficile dalla mancanza di procedure e/o criteri. Ulteriori sfide sono la conoscenza dei mercati target, ad esempio la regolamentazione diversa dalle qualifiche, la possibilità di interagire con potenziali clienti/partner e presentare i propri servizi, il supporto legale, il diritto del lavoro e il finanziamento dell'espansione verso i mercati di paesi terzi. Per fronteggiare queste criticità, le linee d'azione per l'accesso ai mercati e l'internazionalizzazione dei professionisti prevedono:

- *Prestazione di servizi a sostegno delle imprese per i liberi professionisti*: gli Stati membri sono incoraggiati a lavorare a stretto contatto con le associazioni di liberi professionisti, in particolare identificando le necessità e ove necessario adottando un approccio su misura per affrontarle (ad esempio il miglioramento delle informazioni di mercato, quali quelle su appalti pubblici, presenza in rete, creazione di reti/partenariati/fiere, istruzione e formazione).
- *Facilitare l'accesso ai mercati di paesi terzi*: la Commissione e gli Stati membri cercano una migliore prestazione di servizi di supporto alle imprese per i liberi professionisti affinché si espandano in questi mercati. Ciò includerà anche lo sviluppo di partnership per l'espansione internazionale dei liberi professionisti. A questo riguardo, occorre valutare il potenziale di tutti gli strumenti disponibili, come la rete European Enterprise Network o il portale La tua Europa.